

PANORAMA

IMMIGRAZIONE

Allarme profughi: 12 Paesi europei chiedono un muro ai confini della Ue

Il timore di una massiccia ondata di migranti in arrivo dall'Afghanistan sta creando nuovo nervosismo tra i Paesi dell'Unione europea. Dodici Stati membri, in prevalenza dell'Europa centro-orientale, hanno infatti scritto alla Commissione Ue chiedendo di poter finanziare con denaro comunitario la costruzione di muri e barriere alla frontiera esterna dell'Unione.

—a pagina 8

Migranti, 12 Paesi europei: «Un muro al confine esterno»

L'emergenza profughi

In prevalenza dell'Europa Centro-orientale, gli Stati vogliono usare i fondi Ue

Timori legati agli arrivi dall'Afghanistan. Sempre più respingimenti brutali

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La minaccia di una ondata di migranti provenienti dall'Afghanistan sta creando nuovo nervosismo tra i Ventisette. Dodici Paesi membri hanno scritto alla Commissione europea chiedendo la possibilità di finanziare con denaro comunitario la costruzione di muri alla frontiera esterna dell'Unione e addirittura nuovi poteri nel controllare i confini.

In una Europa incerta e angosciata, respingere i rifugiati in arrivo dal Vicino Oriente non è più un tabù.

La lettera è stata firmata da governi principalmente dell'Europa centro-orientale: Austria, Bulgaria, Grecia, Repubblica Ceca, Cipro, Danimarca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Slovacchia e Polonia.

Tra le altre cose i 12 Paesi chiedono denaro comunitario per costruire muri e barriere alla frontiera esterna dell'Unione. Vorrebbero inoltre «regole chiare sul modo in

cui affrontare attacchi ibridi», ossia movimenti migratori facilitati da paesi terzi.

Quest'ultimo aspetto riguarda la situazione alla frontiera di Polonia e Lituania con la Bielorussia. Il regime di Aleksandr Lukashenko è stato accusato, anche da Bruxelles, di esortare migranti iracheni ad attraversare il confine e quindi ad entrare nell'Unione Europea.

La lettera dei 12 governi giunge dopo che alcuni giornali e riviste hanno pubblicato articoli, foto e filmati con cui hanno denunciato respingimenti alla frontiera esterna dell'Unione, in violazione del diritto internazionale.

A modo loro, i 12 Governi appena citati sembrano chiedere il via libera per effettuare respingimenti alla frontiera, anche se la parola non è contenuta nella missiva.

Parlando ieri in Lussemburgo, dove si sono riuniti i ministri degli Interni, la commissaria agli Affari interni Ylve Johansson ha reagito: «È necessario proteggere i confini esterni in modo efficace, ma sempre in linea con l'*acquis communautaire* e gli impegni internazionali».

A proposito di muri e barriere, la signora Johansson si è detta favorevole alla costruzione di pareti di protezione. «Non ho nulla in contrario», ha detto, ma ha respinto l'idea che possano essere costruite con denaro europeo.

Ha poi ricordato che il pacchetto di misure presentato nell'autunno del 2020 dalla Commissione europea per riformare il diritto d'asilo prevede misure eccezionali in casi

CONFINI BLINDATI

Barriere contro i migranti

Sono 12 i Paesi dell'Unione Europea, e non solo i "duri" del gruppo di Visegrad, a chiedere alla Commissione di modificare il codice delle frontiere di Schengen per consentire agli Stati di erigere "barriere fisiche" a protezione dei confini esterni dell'Unione finanziate dal bilancio comunitario. Le barriere, scrivono, «sembrano essere una misura efficace di protezione delle frontiere», nell'interesse non solo degli Stati di primo arrivo ma di tutti. Per i 12, cui va aggiunta la Slovenia che ha la presidenza di turno del Consiglio, questa misura «legittima» dovrebbe essere «adeguatamente finanziata dal bilancio Ue». La lettera, rivelata da Eu Observer, è firmata dai ministri di Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia e Slovacchia. Dalla lista mancano i Paesi fondatori, ma non è limitata ai quattro del gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca). Ci sono anche Paesi mediterranei e persino uno Stato governato da una premier socialdemocratica, la Danimarca di Mette Fredriksen

di emergenza migratoria.

«Le nostre proposte – ha precisato la commissaria – permetterebbero ai Ventisette di affrontare situazioni come quelle attuali». Il pacchetto Migrazione & Asilo prevede misure da usare nelle situazioni di crisi, introducendo meccanismi di solidarietà e anche di flessibilità nel gestire gli arrivi alla frontiera.

A questo riguardo, sempre ieri, Italia, Spagna, Malta, Grecia, Cipro hanno chiesto a Bruxelles di compiere rapidi progressi nella cooperazione con i Paesi terzi per meglio gestire i movimenti migratori.

I Paesi dell'Est si sono finora opposti a qualsiasi meccanismo di solidarietà e di redistribuzione dei rifugiati in arrivo in Italia o in Grecia.

Le difficoltà che stanno incontrando a loro volta a Est non hanno contribuito, almeno per ora, ad ammorbidire la loro posizione su questa possibilità, preferendo proporre nei fatti operazioni di respingimento al confine.

A questo proposito, la signora Johansson si è detta «molto preoccupata» dalle notizie di stampa sui respingimenti. In buona sostanza, il nuovo nervosismo sul fronte migratorio e i metodi controversi usati da alcuni Paesi membri sono da associare alla crisi afghana.

Secondo Bruxelles, vi sono in Iraq, Pakistan e Turchia circa due milioni di rifugiati afgani; altri 2-3 milioni di cittadini afgani non sono ufficialmente riconosciuti tali, ma probabilmente sono anch'essi profughi.

(RIPRODUZIONE RISERVATA)



Indifesi.
Un gruppo di migranti tenta di attraversare il confine tra Bosnia e Croazia



LO STALLO
I firmatari
chiedono
a Bruxelles
nuovi poteri
per
controllare
i confini

